

Tiro alla fune sul concordato

Giorgetti fa moral suasion per l'adesione, mentre i commercialisti chiedono una proroga del termine del 31 ottobre che la Ragioneria non è disponibile a concedere

Appello del ministero dell'economia a aderire al concordato preventivo fiscale. Mentre parte il tiro alla fune sulla proroga chiesta ieri anche dal Cndcec per una misura che non pare accendere gli entusiasmi dei contribuenti. Un'ipotesi di nuova dead line potrebbe essere il 15 novembre (oggi la scadenza per aderire è il 31 ottobre) ma i vertici dell'amministrazione finanziaria, Ragioneria in primis, non paiono proprio disponibili.

Bartelli a pag. 23

Per il ministro dell'economia serve contributo di tutti ma le norme non sono ancora definitive

Doppio pressing sul concordato

Giorgetti: conviene aderire. De Nuccio: urge una proroga

DI CRISTINA BARTELLI

Appello del ministero dell'economia a aderire al concordato preventivo fiscale. Mentre parte il tiro alla fune sulla proroga di una misura che non pare accendere gli entusiasmi dei contribuenti. Un'ipotesi di nuova dead line potrebbe essere il 15 novembre (oggi la scadenza per aderire è il 31 ottobre) e anche se è sceso in campo il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti con una nota ufficiale di richiesta di rinvio, i vertici dell'amministrazione finanziaria, Ragioneria in primis, non paiono proprio disponibili. Ciò perché le adesioni al concordato preventivo biennale diventano essenziali ai fini dei calcoli delle risorse da destinare in legge di bilancio alle riforme fiscali.

Il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti (nella foto), intervenendo ieri a un evento di Bloomberg, ha chiamato tutti i contribuenti a partecipare al sacrificio di una legge di bilancio che si preannuncia particolarmente rigida. In questo scenario Giorgetti mette sullo stesso piatto della bilancia chi ha ricevuto utili per cui si richiederà un

contributo e chi, piccole e medie imprese in particolare, è chiamato ad aderire al concordato preventivo biennale: «Le categorie interessate dal ravvedimento e dal concordato preventivo devono accettare l'idea di dichiarare di più rispetto a quello che hanno dichiarato in passato per mettersi in regola con il fisco».

Una chiamata forte alla responsabilità fiscale e all'emersione che arriva nel giorno in cui il Cndcec, tramite il presidente Elbano de Nuccio, dirama una nota ufficiale con la richiesta di proroga: «Per il concordato preventivo biennale è necessaria una proroga della scadenza del 31 ottobre. Le apprezzate modifiche normative al nuovo istituto, promosse anche dal Consiglio nazionale sono state emanate solo ad agosto inoltrato e l'indispensabile circolare dell'Agenzia delle entrate è stata diramata il 17 settembre. In questo contesto nel quale, peraltro, permangono dubbi interpretativi, i colleghi, che devono elaborare le proposte e valutarle con i contribuenti loro assistiti, lamentano evidenti difficoltà dovute all'esiguo tempo disponibile. Si rischia un insuccesso della

misura». Ma non finisce qui. Le disposizioni sulla sanatoria per gli anni pregressi, contenute nel dl Omnibus (113/2024) devono ancora essere approvata dalla Camera e pubblicate in Gazzetta Ufficiale, aumentando in tal senso l'incertezza degli studi nel formulare le proposte di adesione per i clienti. Ma la richiesta di rinvio, rinnovata anche da Marco Cuchel, presidente dell'Anc, rischia di restare lettera morta. Ai piani alti dell'amministrazione finanziaria non ci sono aperture. Il numero di adesioni si conoscerà solo con gli invii delle dichiarazioni e i calcoli del gettito da concordato dovranno essere estrapolati successivamente. Già in ritardo sulla scrittura dei saldi per la legge di bilancio.

— © Riproduzione riservata — ■

